

JOSÉ MANUEL VARGAS GIRÓN*

LO STRUMENTARIO DA PESCA NELL'ANTICHITÀ. LINEE DI RICERCA E QUESTIONI APERTE

A synthesis of the results of my doctoral dissertation dedicated to “The fishing tools in Hispania. Origins, development and Atlantic-Mediterranean contextualization” is presented. This work constitutes a first approach to the problems of this type of archaeological material in antiquity. We will also get to know the main lines of research that are starting to develop in the context of this work, appreciating the state of knowledge available in each case. Many of the topics that will be discussed in this contribution are still virtually unknown, hence the conversion of the studies of the tools and the fishing methods into a new direction within the Economic History of the ancient past.

1. STRUMENTI E TECNICHE DA PESCA NELL'HISPANIA ROMANA. RISULTATI RECENTI

1.1 Aspetti introduttivi

L'attività di pesca è stata ed è tuttora uno dei settori economici con maggiore importanza nei villaggi costieri della penisola iberica. La pesca, insieme alle industrie che ne derivano, ha costituito fin dai primi momenti dell'esistenza umana una delle principali risorse alimentari dell'uomo, come dimostrato in numerosi giacimenti archeologici del *Fretum Gaditanum*, tanto sulla costa gaditana¹ quanto su quella nordafricana², dall'epoca fenicia³ e punica⁴ fino al medioevo⁵, passando per il mondo ispanico-romano⁶.

1) CANTILLO, VIJANDE 2014.

2) RAMOS *et al.* 2016.

3) MOYA 2016.

4) SÁEZ 2014.

5) AA.VV. 2009.

6) BERNAL-CASASOLA, JIMÉNEZ-CAMINO ÁLVAREZ 2018.

Lo studio delle arti della pesca in epoca antica si è sviluppato in una nuova area di ricerca nell'ambito dell'archeologia marittima del mondo romano, che sta cominciando a svilupparsi riguardo ad alcune parti dell'Impero romano, come per esempio il Mar Nero⁷, l'Egitto⁸, l'Africa del Nord⁹ e soprattutto la Penisola Iberica¹⁰.

Questo tipo di studi economici costituisce un esempio perfetto di interdisciplinarietà: è fondamentale, infatti, ricorrere a diverse fonti per ottenere una visione ampia e conforme alla realtà di questo tipo di arti. Per lo studio di questa materia, sono da consultare le fonti letterarie¹¹, le fonti iconografiche¹², e i resti archeologici¹³, tenendo sempre presente l'etnografia comparata¹⁴.

All'argomento è stata dedicata la tesi di dottorato di chi scrive, poi pubblicata in una monografia, cui si rinvia per l'esposizione più ampia degli argomenti, mentre in questa sede ci si limita a presentare alcune osservazioni che ne sono scaturite¹⁵.

1.2 Obiettivi della ricerca

Lo strumentario da pesca, a differenza di altri oggetti della cultura materiale, è stato considerato un tipo di reperto archeologico di secondo ordine. Infatti, la ricerca archeologica non ha prestato a esso l'attenzione necessaria. Attualmente, non è comune neppure la possibilità di osservare oggetti di questo tipo nelle vetrine dei musei, dove prevalgono i materiali di maggior valore artistico. Di conseguenza, lo strumentario da pesca dell'epoca antica è tuttora poco definito archeologicamente, dato che le classificazioni che si sono realizzate su tali manufatti non hanno normalmente avuto collezioni archeologiche come base di studio. Per questo motivo, il primo obiettivo è stato quello di creare un *corpus* documentale¹⁶ dove si potessero recuperare tutte le testimonianze archeologiche sugli strumenti da pesca esistenti nella nostra regione, procedendo poi alla loro interpretazione storica. Una volta raccolto un nutrito insieme di evidenze archeologiche, è stato possibile realizzare una proposta di classificazione dello strumentario da pesca proveniente dai giacimenti archeologici.

In secondo luogo, è stato realizzato uno studio cronologico di ciascun tipo di strumento da pesca¹⁷, valutando l'epoca nella quale esso appare nella documentazione archeologica, la sua evoluzione tipologica durante il periodo di utilizzo e la sua epoca di abbandono o sostituzione con un altro attrezzo. Tutto ciò ha permesso di valutare aspetti storici di grande importanza, come l'origine geografica delle innovazioni – che, apparentemente, furono particolarmente importanti in epoca fenicio-arcaica e in epoca romano-repubblicana – e i fenomeni di interazione culturale.

Un altro obiettivo è stato di precisare come debbano essere analizzati gli strumenti da pesca, poiché attualmente non esiste un protocollo standardizzato di analisi per studiare questo tipo di materiale archeologico. In particolare, ci si è chiesti quale tipo di informazioni si possa ricavare dallo strumentario da pesca. Per questo si è stabilito un modello di analisi personalizzato per ogni tipo di strumento. In conclusione, lo scopo che si intende raggiungere è la conoscenza,

7) BEKKER-NIELSEN 2005; BEKKER-NIELSEN 2009.

8) SORIA 2016.

9) TRAKADAS 2015.

10) BEKKER-NIELSEN, BERNAL-CASASOLA 2010; BERNAL-CASASOLA 2011; VARGAS 2017a; VARGAS 2020.

11) RODRÍGUEZ PANTOJA 2006.

12) LÓPEZ MONTEAGUDO 2006; LÓPEZ MONTEAGUDO 2010.

13) BERNAL-CASASOLA 2008; BERNAL-CASASOLA 2010; VARGAS 2011; VARGAS 2014; VARGAS 2017c; VARGAS 2020.

14) Su cui anche VARGAS 2019.

15) VARGAS 2017a.

16) VARGAS 2020, pp. 14-25.

17) VARGAS 2020, pp. 26-147.

da parte degli archeologi, di quali siano le linee guida da seguire per procedere all'analisi degli strumenti nel momento in cui vengano identificati pesi, ami, aghi ecc. nei giacimenti fenici, punici, romani o medioevali¹⁸.

2. UNA LINEA DI RICERCA CONSOLIDATA. PROGRESSI E RISULTATI OTTENUTI

2.1 Verso una sistematizzazione delle fonti

Nel corso della ricerca si è voluto affrontare lo studio delle arti della pesca antica concentrandosi, a tal fine, sull'analisi di una variegata gamma di fonti che hanno permesso di estrarre un'ingente quantità di dati, i quali hanno costituito la base documentale. Per lo studio delle diverse tecniche di pesca, le informazioni utilizzate provengono da differenti rami della conoscenza, come la letteratura greco-romana, l'iconografia, la documentazione archeologica, l'etnografia comparata e il sistema di pesca contemporaneo.

Il punto di partenza è di carattere archeologico, dato che la maggior parte delle informazioni analizzate provengono da elementi della cultura materiale, e più concretamente da reperti interpretabili come strumenti da pesca.

Una delle fonti di informazione più importanti per studiare le tecniche di pesca antiche è la letteratura, greca e latina, che fornisce testimonianze scritte sullo strumentario e sulle arti della pesca, così come su altri aspetti che abbiano a che vedere con l'attività della pesca, quali ad esempio la figura del pescatore, il ruolo socio-economico del pesce nell'antichità e le esche usate per la cattura. Il lavoro, basato sulla raccolta dei dati, ha consentito di determinare i termini originali che utilizzavano gli autori greci e latini per definire ogni tipologia di strumento e ciascuna delle tecniche di pesca, con le eventuali evoluzioni del termine¹⁹.

Non meno importante per lo studio delle arti della pesca è la documentazione iconografica. A tal proposito si è riscontrata l'ampia varietà di supporti sui quali sono rappresentate scene di pesca, avendone documentati otto tipi differenti: ceramica, scultura, gioielleria, lucerne, monete, mosaici, pittura e argenteria. Insieme alla varietà di supporti, risulta degna di menzione anche la grande quantità di testimonianze iconografiche esistenti nell'antichità, che fino ad oggi non sono state ancora oggetto di una raccolta d'insieme, ma sono state pubblicate in modo molto dispersivo. In questo senso, uno degli obiettivi prioritari di questo lavoro è stato la raccolta di tutte quelle scene di pesca documentate nella Penisola Iberica, ordinate e catalogate. Considerato lo scarso numero di testimonianze in quest'area, è stato necessario ampliare lo spettro geografico, studiando una serie di scene provenienti da altri territori²⁰.

2.2. Catalogazione degli strumenti di pesca di epoca antica

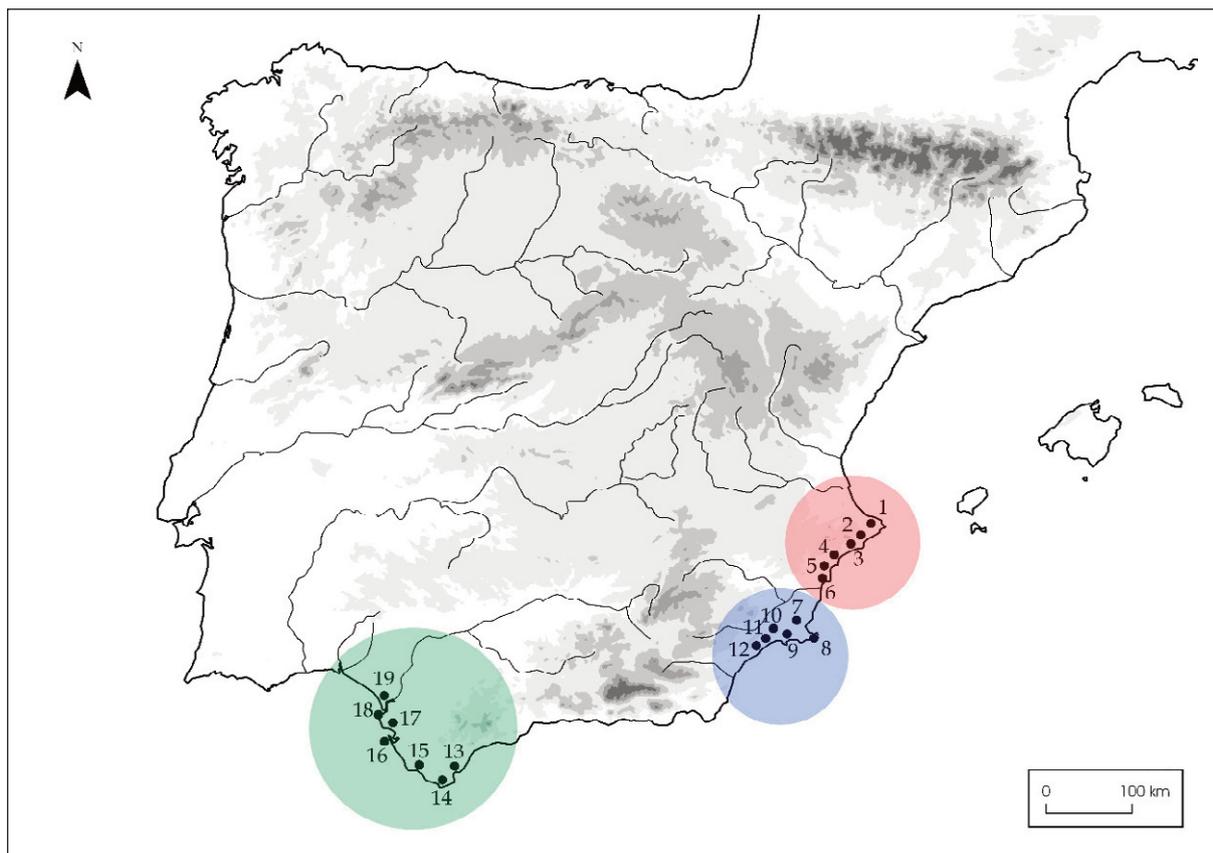
Uno degli obiettivi della ricerca è stato la redazione di tre *corpora* documentali comprendenti tutti i reperti archeologici dello strumentario da pesca ritrovati nel *Fretum Gaditanum* e nelle aree di Alicante e Murcia (fig. 1). Si tratta del primo catalogo di strumenti da pesca del Mediterraneo occidentale, consistente nell'inventario di 915 reperti. Pertanto, l'obiettivo di ampliare lo spettro geografico di studio è stato raggiunto, avendo confrontato lo strumentario da pesca del territorio gaditano con quello di altre aree geografiche della Penisola Iberica²¹.

18) VARGAS 2020, p. 15.

19) VARGAS 2017b, pp. 125-127.

20) VARGAS 2017b, pp. 127-128.

21) VARGAS 2020, p. 22.



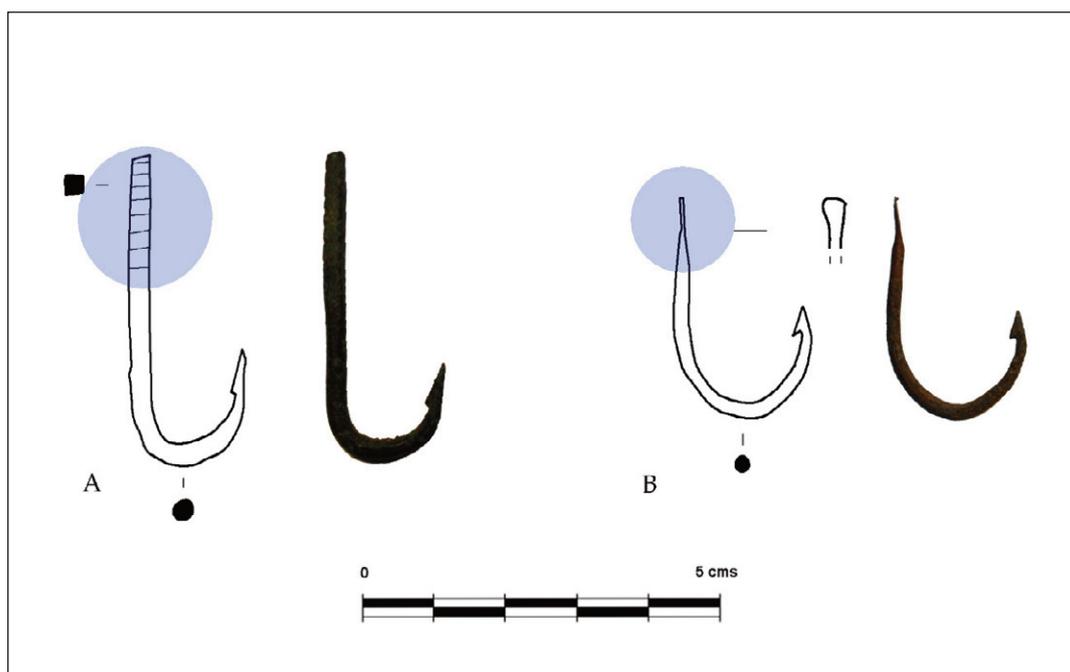
1. MAPPA CON L'UBICAZIONE DEI GIACIMENTI ARCHEOLOGICI. SITI DELLE REGIONI DI ALICANTE (NUMERI 1-6), MURCIA (NUMERI 7-12) E GADES (NUMERI 13-19). 1: DENIA; 2: CALPE; 3: BENIDORM; 4: EL CAMPELLO; 5: ALICANTE; 6: SANTA POLA; 7: SAN JAVIER; 8: LA MANGA DEL MAR MENOR; 9: ESCOMBRERAS; 10: CARTAGENA; 11: MAZARRÓN; 12: ÁGUILAS; 13: SAN ROQUE; 14: TARIFA; 15: BARBATE; 16: CADICE; 17: EL PUERTO DE SANTA MARÍA; 18: CHIPIONA; 19: SANLÚCAR DE BARRAMEDA

2.3 Evoluzione morfo-tipologica dello strumentario da pesca

Grazie a questo ingente lavoro di raccolta, un altro obiettivo che si auspica di aver raggiunto è l'interpretazione storica di ciascuno degli strumenti da pesca, di cui è stata studiata l'evoluzione diacronica²².

Essa è stata possibile grazie allo studio degli strumenti da pesca dal punto di vista cronologico, valutando l'epoca nella quale appaiono nella documentazione archeologica, la loro evoluzione tipologica durante il periodo di utilizzo così come il momento in cui cessano di essere utilizzati o vengono sostituiti da un altro tipo di strumento. In relazione all'origine dello strumentario da pesca, una delle questioni più interessanti è stata l'assenza di determinati tipi di pesi nei giacimenti preromani (sia fenicio-punici che iberici), potendo così confermare l'origine di questi pesi solo in epoca romana. Per quanto riguarda l'evoluzione morfo-tipologica che hanno subito gli strumenti da pesca, uno dei tratti che fornisce maggiori informazioni in questo senso è il sistema di fissaggio. È il caso, per esempio, degli ami semplici, che potrebbero aver subito un'evoluzione dai modelli scanalati fino ai modelli martellati, almeno per quanto riguarda il *Fretum Gaditanum* (fig. 2).

22) VARGAS 2020, p. 22.



2. MUSEO DI CADICE. DIFFERENTI MODELLI DI AMI SECONDO IL SISTEMA DI FISSAGGIO DELLA LENZA UTILIZZATO. A: AMO SCANALATO. B: AMO MARTELLATO (Foto Proyecto SAGENA)

Alcuni tipi di pesi potrebbero essersi evoluti in questo senso, come nel caso di quelli tronco-piramidali piombati (*fig. 3*). Gli esemplari più antichi corrispondono a modelli perforati e la loro origine può essere ricondotta alla fine del V secolo a.C. I pesi tronco-piramidali perforati risultano presenti fino al II secolo a.C., momento in cui i modelli con fenditure verticali cominciarono a essere frequenti in tutto il Mediterraneo. Da questo punto di vista si è dedotto che originariamente il sistema di fissaggio per questo tipo di pesi avveniva attraverso una perforazione di diametro variabile, sostituita successivamente dalle fenditure verticali, che potevano garantire un maggior fissaggio, visto che la lenza rimaneva fissa al piombo senza muoversi. Nel caso dei pesi tronco-piramidali, si è potuto constatare che questa sostituzione non deve essere stata radicale ma progressiva, dato che nel relitto *Escombreras* convivono elementi perforati ed esemplari con fenditure, anche se i primi sono in realtà meno numerosi rispetto ai secondi, tanto che potrebbe trattarsi di elementi residui²³.

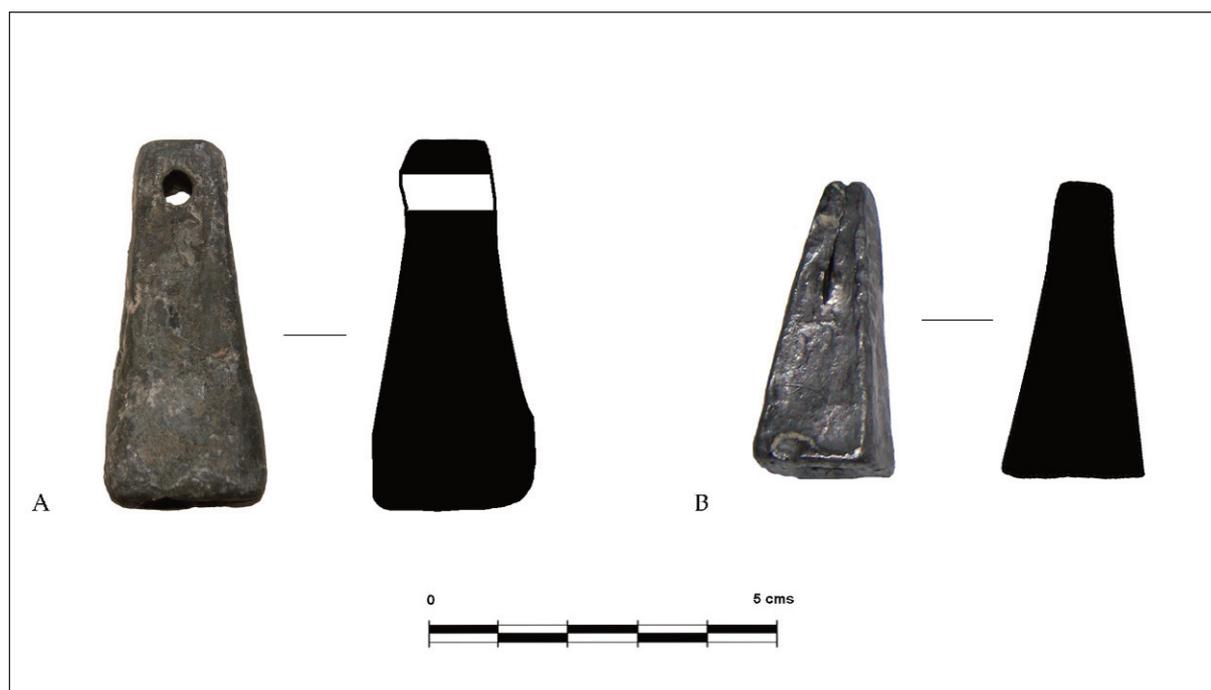
2.4 Elaborazione di modelli di analisi

Un altro obiettivo generale della ricerca è stato l'elaborazione di modelli di analisi per studiare gli strumenti da pesca²⁴. In proposito si è potuto stabilire, per ciascun tipo di strumento, un protocollo di studio standardizzato utile per l'analisi dello strumentario e che contribuisca a migliorare la catalogazione archeologica delle invenzioni peschiere conosciute nell'antichità²⁵.

23) VARGAS 2014, p. 138, fig. 3.

24) VARGAS 2017b, pp. 129-132.

25) VARGAS 2020, p. 15.



3. MUSEO NACIONAL DE ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA (ARQUA). DIFFERENTI MODELLI DI PESI IN PIOMBO TRONCOPIRAMIDALI SECONDO IL SISTEMA DI FISSAGGIO UTILIZZATO. A: PESO FORATO. B: PESO CON FESSURA VERTICALE (Foto J.M. Vargas Girón)

2.5 Lo studio del contesto archeologico

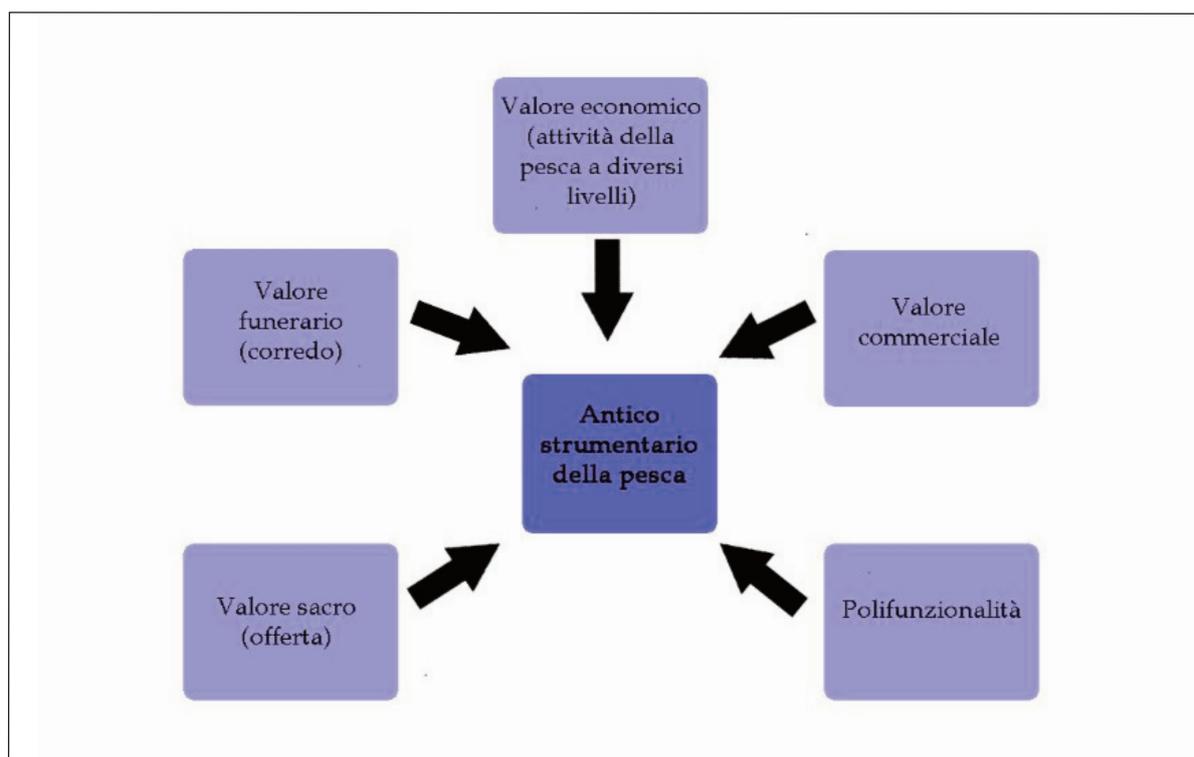
Analizzando gli strumenti da pesca abbiamo scoperto alcuni dei possibili usi ai quali essi erano destinati nell'antichità. In questo senso, una delle linee di ricerca iniziali si è incentrata sullo studio dello strumento da pesca nel contesto archeologico (*fig. 4*). Il dato che abbiamo estratto in questo senso, nonostante tutte le difficoltà riscontrate, è stato molto prezioso per determinare quali furono i differenti usi e le funzioni dello strumentario da pesca nell'antichità (*fig. 5*).

Oltre alla funzionalità strettamente economica e quotidiana, tale analisi ha fornito nuovi dati circa la componente sacra e quella funeraria e sul valore di questo tipo di utensili nell'antichità. L'apparizione dello strumento alieutico, sia nei santuari che all'interno di tombe, ha permesso di verificare l'importanza di questi materiali come oggetti sacri, offerte, e come corredi funerari. In questo modo si è dimostrato che lo strumentario da pesca non solo giocò un ruolo importante nella sfera economica, ma anche in altri contesti come, ad esempio, santuari e necropoli, rompendo quindi la dicotomia, tradizionalmente accettata, tra strumentario da pesca e salagione²⁶.

26) VARGAS 2020, pp. 23-24.

Siti archeologici	Contesti industriali	Ambienti della pesca e dell'industria conserviera
		Aree di produzione metallurgica
		Aree di produzione ceramica
	Ambienti domestici	
	Ambienti militari	
	Santuari marittimi-costieri	
	Necropoli	
Contesti subacquei	Relitti	
	Materiali isolati (ritrovamenti fortuiti)	
	Dragaggio di porti	

4. TIPOLOGIE DI CONTESTI ARCHEOLOGICI CON ATTESTAZIONI DI STRUMENTI DA PESCA



5.USI E FUNZIONI DELLO STRUMENTARIO DELLA PESCA COME FONTE STORICO-ARCHEOLOGICA DEL MARE

Per quanto riguarda gli strumenti da pesca appartenenti a corredi funerari, lo stato di conservazione nel quale appaiono i reperti permette di avanzare due possibili ipotesi: da un lato, gli strumenti da pesca documentati nelle tombe possono essere stati usati precedentemente dal defunto e al momento della sua morte sono stati destinati a corredo funerario, e in tal caso si riscontrano tracce di utilizzo; dall'altro lato essi possono essere oggetti fabbricati *ex professo* per essere deposti nelle sepolture, e in tal caso i materiali appaiono integri e in un eccellente stato di conservazione²⁷.

Per quanto riguarda i materiali provenienti da contesti di pesca e di conservazione del pesce, va riconosciuto che risulta estremamente difficile determinare se uno strumento sia stato scartato per una rottura o meno, soprattutto se si considera che il reperto potrebbe essersi frammentato per un processo post-deposizionale.

In relazione alle *cetariae*, il frequente rinvenimento di determinati strumenti da pesca ha risvegliato l'interesse, soprattutto nel determinare il loro ruolo nel contesto delle fabbriche di conservazione del pesce. È il caso dei ganci, i quali possono aver giocato anch'essi un ruolo importante per l'approvvigionamento delle *cetariae*, utilizzati individualmente, oppure formando parte di palangari o altri attrezzi a corda, data la loro frequente apparizione in fabbriche di sale. Altri strumenti da pesca ben documentati in contesti di salagione sono i tridenti e gli arpioni, dei quali si conoscono interessanti esemplari nel *Fretum Gaditanum*. Insieme ai ganci e alle armi, le reti devono essere state le vere protagoniste delle *cetariae* antiche, non solo per la loro maggiore capacità di approvvigionamento di pesci, ma anche per le dimensioni delle prede²⁸.

In conclusione, dall'analisi degli strumenti da pesca si può concludere che questi fossero utilizzati principalmente per tre funzioni. Innanzitutto, la maggior parte dei materiali sarebbero stati destinati, logicamente, alle attività di pesca. Successivamente, si riscontra una serie di reperti di possibile carattere religioso, documentati in contesti sacri relativi a santuari, e per questo considerati doni votivi. Infine, alcuni materiali recuperati in contesti funebri che, fabbricati con destinazione funeraria o già utilizzati in vita, potrebbero costituire dei corredi funebri, quindi con valore rituale.

Raccolta bibliografica

Uno dei problemi maggiori all'inizio della ricerca è stato lo scarso numero di pubblicazioni relative allo strumentario e alle tecniche di pesca in epoca antica, nonché il carattere dispersivo dei lavori pubblicati, che pertanto sono stati coordinati tutti insieme, con particolare attenzione al *Fretum Gaditanum*, comprendendo i lavori editi dalla fine del secolo XIX fino alle ultime ricerche avvenute recentemente nel 2016²⁹.

3. RIFLESSIONI FINALI. ALCUNI TEMI IN SOSPESO

In quest'ultima sezione si propone una riflessione su alcuni filoni di ricerca che necessitano di essere ampliati e approfonditi in futuro. Uno di questi ha come base di studio il confronto tra lo strumentario da pesca preromano documentato nel *Fretum Gaditanum*, di tradizione fenicio-punica, e i reperti preromani della zona del Levante spagnolo, di tradizione iberica. Nonostante si siano potuti ottenere nuovi e interessanti dati in tal senso, soprattutto sui ganci semplici e su

27) VARGAS 2017a, p. 920.

28) VARGAS 2017a, pp. 920-921.

29) VARGAS 2017b, pp. 123-124.

determinati tipi di pesi, molti aspetti devono ancora essere analizzati, in particolare riguardo allo strumentario da pesca proveniente dai giacimenti iberici, del quale si conoscono appena serie complete di materiali debitamente contestualizzate dal punto di vista archeologico. Per questo motivo, uno degli obiettivi per i prossimi anni da parte di chi scrive è proprio quello di ampliare lo spettro geografico di studio, provando a completare l'indagine dell'area di influenza iberica attraverso lo studio di materiali rinvenuti nell'Andalusia orientale e lungo il litorale mediterraneo orientale della Penisola Iberica³⁰.

Un'altra linea di ricerca si propone di verificare se il processo di romanizzazione sia avvenuto allo stesso modo in entrambe le zone (*Fretum Gaditanum* - Cadice e Levante spagnolo - Murcia e Alicante), ossia se la conquista romana abbia o meno provocato gli stessi cambiamenti tecnologici nelle attività di pesca fenicio-punica e iberica. Per arrivare a risolvere tale questione, una delle attività future sarà lo studio in diacronia di giacimenti con fasi di occupazione preromana (fenicio-punica o iberica) e romana³¹.

Un'ulteriore questione è lo studio dei pesci. La coesistenza, in un unico contesto stratigrafico, di resti di pesci e/o malacofauna e di strumenti da pesca ha permesso di sviluppare una linea di ricerca (sulla quale chi scrive ha cominciato a lavorare negli ultimi anni, e che è tuttora in uno stato embrionale), volta soprattutto a determinare a quale tipo di attività fossero destinati gli strumenti da pesca conosciuti nell'antichità. L'esito futuro sarà la realizzazione di un *corpus* delle evidenze ittio-archeologiche e malacologiche della Penisola Iberica; si è cominciato a elaborare simili *corpora* per altre regioni del Mediterraneo quali l'Egitto³². L'obiettivo è quello di informatizzare i resti di ittiofauna e malacofauna provenienti da giacimenti antichi con l'idea di procedere, in seguito, a un'analisi per regione. Relativamente allo studio dei pesci, due sono i punti di interesse. In primo luogo, la determinazione dei tipi di specie documentati, attraverso una collaborazione interdisciplinare tra naturalisti e archeologi specialisti. Il secondo aspetto, come sempre, è l'analisi del contesto archeologico³³.

In proposito va ricordato che recenti ricerche hanno permesso di studiare la ittio-fauna e la malacofauna provenienti dai giacimenti gaditani di Plaza Asdrúbal³⁴ e del Teatro Andalucía³⁵, in ciascuno dei quali sono stati rinvenuti in gran numero reperti riferibili a strumenti da pesca. Alcuni dei contesti che sono stati studiati hanno permesso di mettere in relazione la fauna e la malacofauna marina con gli utensili da pesca, e si è così potuto determinare, per esempio, l'utilizzo di determinati tipi di pesi per la pesca di gasteropodi con nasse e/o reti. Altro esempio di grande interesse è quello della Tomba 6 rinvenuta in Plaza Asdrúbal a Cadice nel 1985, dalla quale provengono quattro ganci in bronzo. Risulta interessante la convivenza, nello stesso contesto stratigrafico, di resti di tonni di diversa taglia (piccola, medio/piccola e media) con ganci di diversa dimensione (piccoli e molto piccoli). In questo senso, una delle ipotesi è l'uso di canne e/o lenze per la cattura di tonni di piccola taglia³⁶.

Su questa stessa linea, lo studio della fauna marina rappresentata nella documentazione iconografica potrebbe costituire un utile complemento all'informazione proveniente dalle evidenze ittio-archeologiche³⁷ (fig. 6).

30) VARGAS 2017a, pp. 922-923.

31) VARGAS 2020, p. 18.

32) SORIA 2016.

33) VARGAS 2017b, pp. 133-134.

34) BERNAL-CASASOLA *et al.* 2014b.

35) BERNAL-CASASOLA *et al.* 2014a.

36) VARGAS 2020, p. 33.

37) VARGAS 2017a, p. 924.

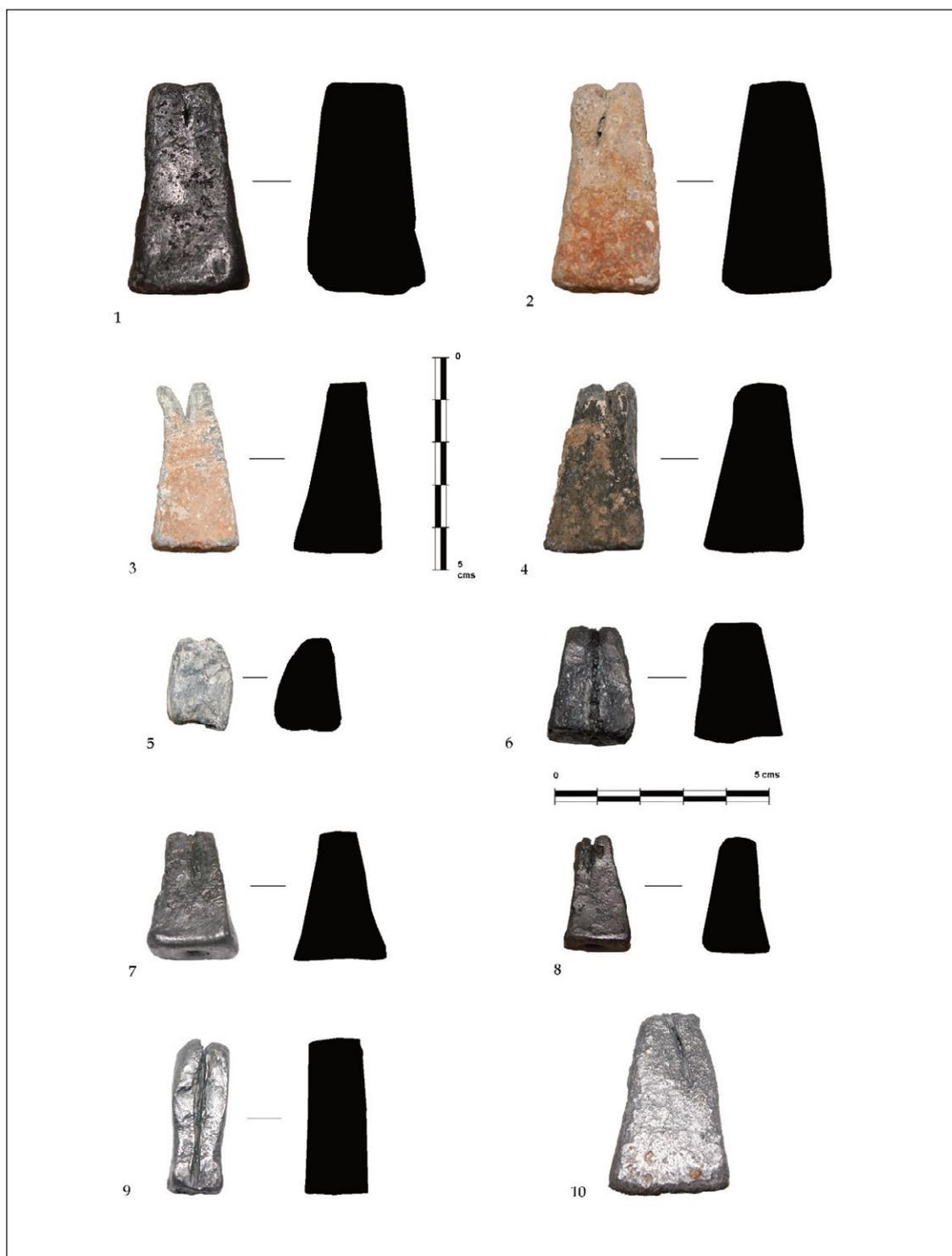


6. VILLA ROMANA DI CERRO DA VILA (LOULÉ, FARO), MOSAICO CON RAPPRESENTAZIONE DI FAUNA MARINA E TRIDENTE (LANCHA, OLIVEIRA 2013, tav. CLXXVII, fig. B)

Seguendo questa idea, un'altra linea di lavoro sulla quale non sono state condotte molte ricerche è stata lo studio, in termini comparativi, dello strumento da pesca nell'ambito marino e in quello fluviale. Nel corso del nostro lavoro abbiamo raccolto alcune tracce riferibili alla pesca fluviale³⁸ – meno studiata rispetto alla pesca marittima – potendo asserire che sembrerebbero non esistere grandi differenze tra lo strumento da pesca utilizzato in ambienti fluviali e quello utilizzato in ambienti marittimi. Ciò nonostante, lo scarso campione analizzato induce alla cautela; pertanto, si deve attendere la pubblicazione di materiali da pesca provenienti da giacimenti interni per approfondire questa ipotesi di lavoro.

Gli strumenti da pesca dell'epoca antica, se da un lato costituiscono elementi progettati per essere impiegati in un'attività concreta, dall'altro hanno un carattere fortemente polifunzionale. Ciò riguarda principalmente i pesi e determinati utensili da pesca come arpioni, tridenti, aghi da cucire ecc. In questo senso, l'analisi del contesto archeologico in cui appaiono tali materiali può apportare interessanti dati circa la loro funzione. È il caso, per esempio, dei reperti provenienti da relitti antichi, per i quali si è dedotta la relazione con attività marittime, in termini generali, e di pesca. All'inizio della ricerca uno degli obiettivi da approfondire era proprio lo studio dello strumentario da pesca di provenienza subacquea, avendo potuto disporre di un campionario abbastanza importante nel Museo Nacional de Arqueología Subacuática (ARQUA), che ha permesso di approfondire la pesca marittima praticata dalle imbarcazioni (*fig. 7*).

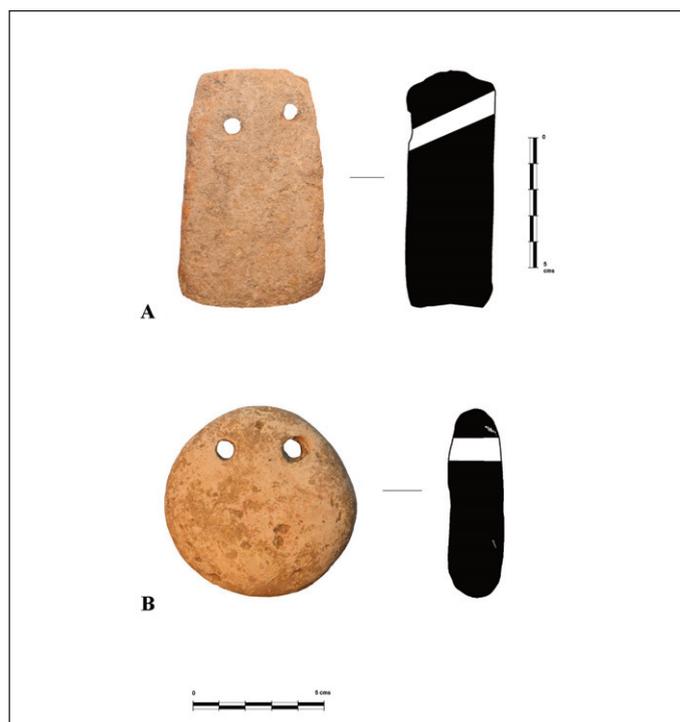
38) MAYORAL *et al.* 2000.



7. MUSEO NACIONAL DE ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA (ARQUA). PESI IN PIOMBO TRONCOPIRAMIDALI PROVENIENTI DA: LAS AMOLADERAS – LA MANGA DEL MAR MENOR, MURCIA (NUMERO 1); EL CAPITÁN – ESCOMBRERAS, CARTAGENA (NUMERI 2-4); ESCOMBRERAS – ESCOMBRERAS, CARTAGENA (NUMERI 5-10) (Foto J.M. Vargas Girón)

Oltre allo studio dei materiali inediti dell'ARQUA, si sono raccolti tutti i resti di strumenti da pesca provenienti dal contesto subacqueo del Mediterraneo, elaborando una serie di mappe di dispersione dei ritrovamenti. Grazie ai dati raccolti, si sono potuti effettuare confronti tra lo strumentario proveniente da giacimenti terrestri e quello recuperato in contesti subacquei, verificando che non esistono differenze morfologiche tra i materiali; pertanto, esso era certamente destinato indistintamente tanto alla pesca costiera quanto alla pesca dalle imbarcazioni. Per completare il catalogo di strumenti da pesca di provenienza subacquea, uno dei lavori futuri sarà lo studio dei materiali del Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya (CASC).

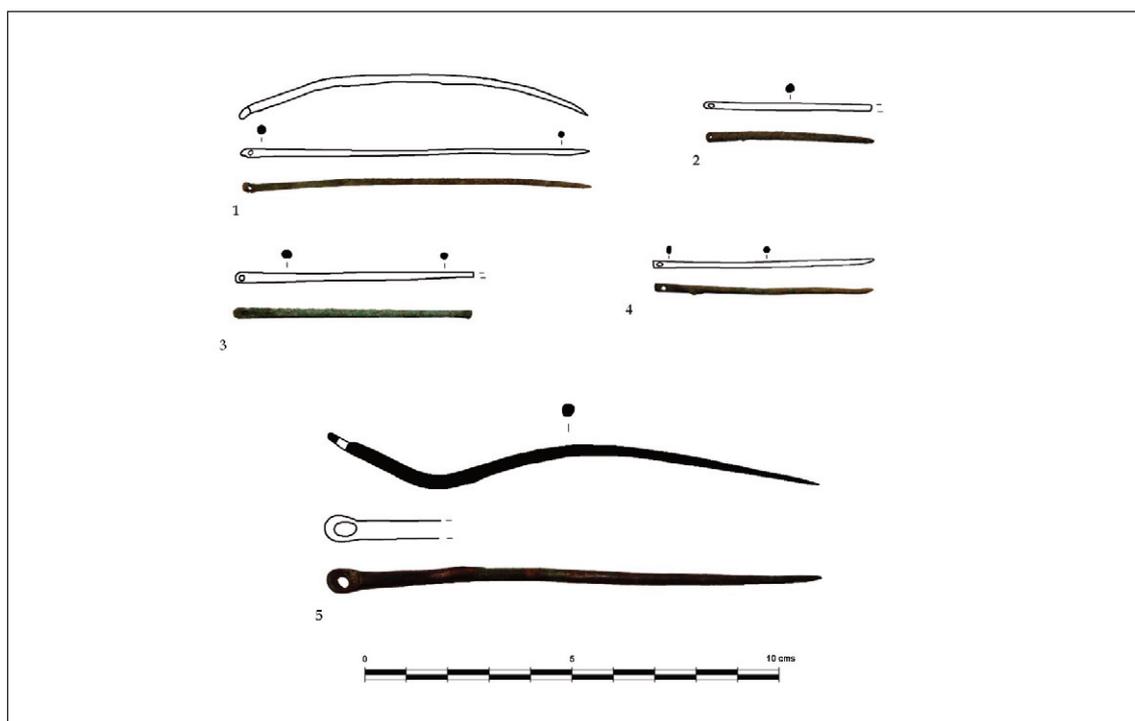
Oltre al carattere polifunzionale, un altro problema che può influenzare lo studio dello strumentario da pesca antico è il riciclo dei materiali. È il caso, per esempio, dei pesi da telaio (tanto per i modelli tronco-piramidali quanto per la variante circolare/ovale), per i quali si è potuto verificare la frequente presenza in giacimenti costieri di pesca e in fabbriche di conservazione del pesce (fig. 8), dove alcuni esemplari sono associati ad altri resti di strumenti da pesca³⁹. Da questo punto di vista, l'obiettivo consiste nel provare a determinare se essi costituiscono strumenti fabbricati per l'industria tessile, che in un determinato momento abbiano perso questa funzione per essere convertiti in pesi da pesca. Un'altra possibilità da non scartare è la relazione di questi *pondera* con attività marittime nel contesto dei luoghi di conservazione, e in tal caso sarebbero stati destinati alla tessitura delle fibre vegetali per la produzione di reti e di altre attrezzature necessarie alle attività alieutiche. Quest'idea guadagna forza in considerazione della frequente attestazione di aghi e bobine nelle fabbriche di salagione del territorio del *Fretum Gaditanum*⁴⁰ (fig. 9).



8. MUSEO DI CADICE. *PONDERA* PROVENIENTI DALLO SCAVO DELL'IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEL PESCATO DI PLAZA ASDRÚBAL (CADICE). A: MODELLO TRONCOPIRAMIDALE; B: MODELLO CIRCOLARE/OVALE (Foto Proyecto SAGENA)

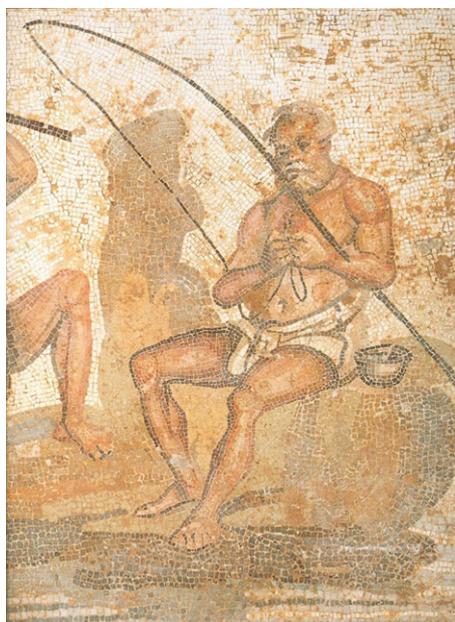
39) BERNAL-CASASOLA *et al.* 2011.

40) VARGAS 2020, pp. 107-108.



9. MUSEO DI CADICE. AGHI IN BRONZO PROVENIENTI DALLO SCAVO DELL'IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEL PESCE DI PLAZA ASDRÚBAL (CADICE) (Foto Proyecto SAGENA)

Le ricerche sulla pesca nell'antichità si sono concentrate principalmente sugli aspetti economici. Da questa prospettiva, è stata poco o quasi per nulla studiata la figura del pescatore



10. VILLA DEL NILO (*LEPTIS MAGNA*), MOSAICO CON "PESCATORE ANZIANO", PARTICOLARE.

(<http://www.sofiaoriginals.com/abr711mosaicosengreciaantigua5.htm>)

antico, che è il vero protagonista delle attività. Si è pertanto ricostruita la visione che avevano gli scrittori dell'epoca sugli uomini del mare⁴¹. Allo stesso modo, le scene di pesca rappresentate in mosaici, pitture ecc. offrono dati molto interessanti in questo senso, permettendo di analizzare l'aspetto fisico dei pescatori, la loro età, il loro abbigliamento, dove e come vivessero (fig. 10). L'informazione fornita sia dai testi classici che dall'iconografia va confrontata con le prove archeologiche. Per questo, una ricerca che potrebbe fornirci dati interessanti al riguardo sarebbe l'analisi socio-economica dei pescatori attraverso lo studio delle necropoli dove essi sono sepolti. A tale riguardo, c'è ancora molto lavoro da fare. Per questo motivo, fin da ora si prospettano due linee di ricerca che possono essere potenzialmente interessanti per studiare la figura del pescatore da un punto di vista sociale.

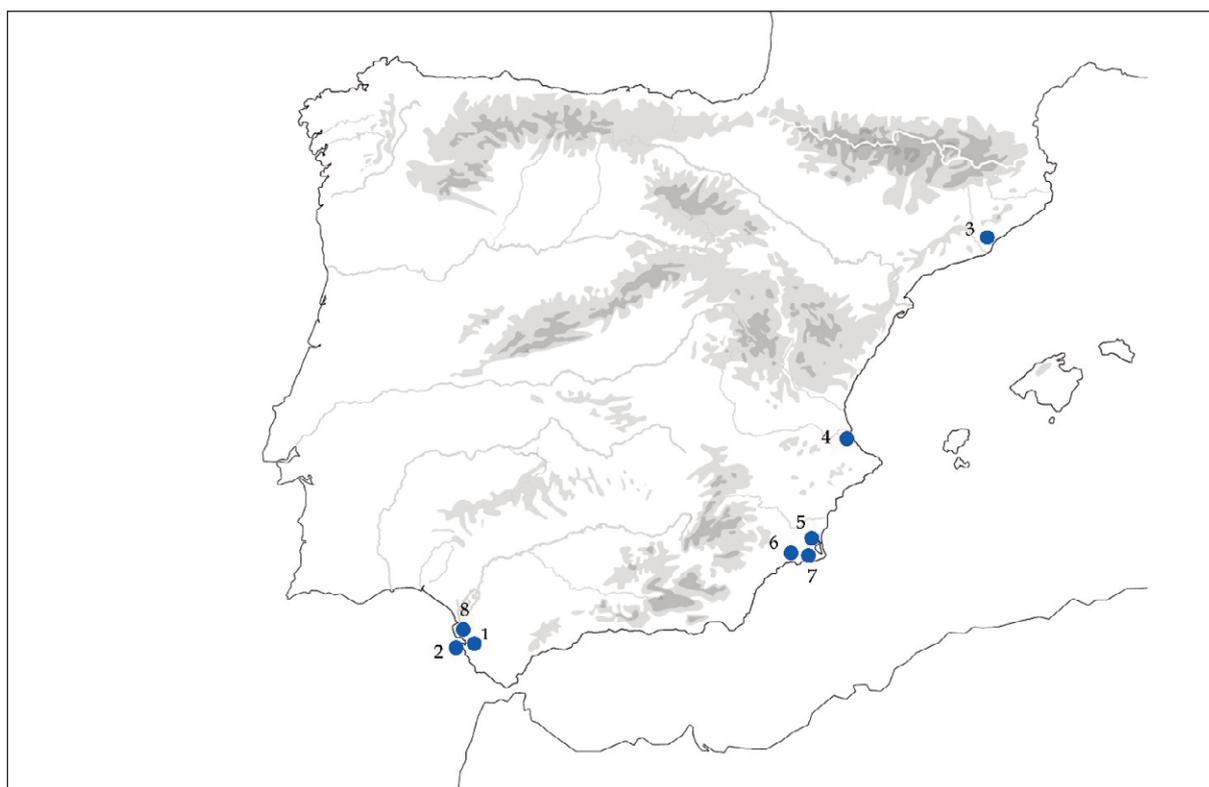
La prima di esse consiste nell'analisi delle attrezzature depositate nelle tombe con l'obiettivo di determinare la maggiore o minore ricchezza dei materiali. In sostanza, quello che si cerca di indagare è

41) VARGAS 2017a, pp. 131-139.

la posizione sociale dei pescatori, considerando il grado di ricchezza delle attrezzature documentate nelle loro tombe. Dai dati emersi, anche se scarsi in questo senso, nella maggioranza dei casi le tombe dei pescatori sono generalmente molto povere.

Un altro settore di indagine che potrebbe dare buoni risultati al riguardo è l'analisi antropologica dei defunti anche attraverso le nuove tecniche forensi su resti umani antichi, dato che tali analisi possono apportare un'ingente quantità di informazioni su molteplici aspetti. Il primo di questi è relativo all'aspettativa di vita dei pescatori, dalla quale si può stimare l'età media della popolazione dei pescatori e confrontarla con l'età media del resto della società. Un altro obiettivo significativo sarebbe quella di determinare possibili malattie derivate dal mestiere del pescatore (attualmente alcune delle malattie più comuni tra i pescatori sono disturbi circolatori, disturbi muscolo-scheletrici, disturbi articolari, alterazione del ciclo sonno-veglia, alterazioni della pelle, micosi e piede dell'atleta, alterazioni oftalmologiche), la sua alimentazione (possibili disturbi dovuti all'elevato ritmo di lavoro), aspetto fisico (corporatura più o meno massiccia o minuta, dalla quale può derivare l'uso di un determinato strumento da pesca in funzione della forza del pescatore) ecc.

Sono state infine elaborate mappe di distribuzione geografica dello strumentario da pesca, relative al Mediterraneo e alla Penisola Iberica (fig. 11). Fino ad ora, erano state infatti pubblicate solo mappe di distribuzione geografica delle bobine rinvenute in territorio francese⁴², che



11. MAPPA DI DISPERSIONE DEI RITROVAMENTI DI PESI CILINDRICI IN CERAMICA NELLA PENISOLA IBERICA. 1: SAN FERNANDO, CADICE (SECTOR III CAMPOSOTO Y TORRE ALTA); 2: CADICE (PLAZA ASDRÚBAL Y TEATRO ANDALUCÍA); 3: BARCINO (BARCELONA); 4: PORTUM SUCRONE, CULLERA (VALENCIA); 5: ESCOLLETES-PUDRIMEL, MURCIA; 6: PORTO DI MAZARRÓN, CARTAGENA; 7: CALA CORTINA, CARTAGENA; 8: PUERTO DE SANTA MARÍA, CADICE (CASTILLO DE DOÑA BLANCA)

42) FEUGÈRE 1992, fig. 6.

testimoniano l'importanza dell'uso di reti in Gallia fino al I secolo a.C. tanto nelle zone costiere quanto in quelle fluviali. In questa prospettiva, una delle linee di lavoro che ancora deve essere sviluppata è proprio l'elaborazione di mappe geografiche attraverso le quali si possano analizzare aspetti come la regionalizzazione di determinati strumenti da pesca, e la loro maggiore o minore diffusione nelle aree atlantico-mediterranee, naturalmente da aggiornare periodicamente alla luce delle nuove conoscenze⁴³.

Infine, una delle fonti più interessanti, e che può fornire una grande quantità di dati, è l'etnografia, attraverso lo studio di comunità odierne di pescatori che utilizzino tecniche di pesca tradizionali e nelle quali non si siano radicate tecniche di pesca meccanizzate. Una delle zone più indicative in questo senso è la regione dell'Algarve portoghese, dove persistono molte tecniche di pesca che fondano le loro radici nell'antichità.

Alcuni spunti di ricerca sono ancora da affrontare, per esempio la pesca dei coralli⁴⁴, della quale esistono interessanti tracce archeologiche oltre a testimonianze raccolte dagli autori antichi. Altre tecniche, che dovranno essere studiate e contestualizzate in futuro, sono le pescaie⁴⁵ e i "cadufos"⁴⁶, sulla cui origine antica si nutrono alcuni dubbi.

*Universidad de Cádiz, Área de Arqueología
josemanuel.vargas@uca.es

Bibliografia

AA.VV. 2009: *La pesca en la Edad Media* (Monografías de la Sociedad Española de Estudios Medievales, 1), Murcia.

ARIAS 2005: A.M. ARIAS, *Monumento natural de Andalucía. Corrales de Rota*, Chiclana de la Frontera.

BEKKER-NIELSEN 2005: T. BEKKER-NIELSEN, *Ancient Fishing and Fish Processing in the Black Sea Region*, Aarhus.

BEKKER-NIELSEN 2009: T. BEKKER-NIELSEN, "La industria pesquera en la región del Mar Negro en la Antigüedad", in D. BERNAL-CASASOLA (a cura di), *Arqueología de la Pesca en el Estrecho de Gibraltar: De la Prehistoria al fin del Mundo Antiguo*, Cádiz, pp. 287-312.

BEKKER-NIELSEN, BERNAL-CASASOLA 2010: T. BEKKER-NIELSEN, D. BERNAL-CASASOLA (a cura di), *Ancient Nets and Fishing Gear. Proceedings of the International Workshop on Nets and Fishing Gear in Classical Antiquity: A first Approach*, Cádiz e Aarhus.

43) VARGAS 2017b, pp. 134-135.

44) GALASSO 2000.

45) ARIAS 2005; FLORIDO DEL CORRAL 2011; MUÑOZ *et al.* 2002.

46) LÓPEZ AMADOR, RUÍZ GIL 2010.

- BERNAL-CASASOLA 2008: D. BERNAL-CASASOLA, "Arqueología de las redes de pesca. Un tema crucial de la economía marítima hispanorromana", in *Mainake XXX*, pp. 181-215.
- BERNAL-CASASOLA 2010: D. BERNAL-CASASOLA, "Fishing tackle in Hispania: reflections, proposals and first results", in BEKKER-NIELSEN, BERNAL-CASASOLA 2010, pp. 83-139.
- BERNAL-CASASOLA 2011: D. BERNAL-CASASOLA (a cura di), *Pescar con arte. Fenicios y romanos en el origen de los aparejos andaluces* (Catalogo della mostra di Cadice, dicembre 2011 – luglio 2012), Cádiz.
- BERNAL-CASASOLA, JIMÉNEZ-CAMINO ÁLVAREZ 2018: D. BERNAL-CASASOLA, R. JIMÉNEZ-CAMINO ÁLVAREZ (a cura di), *Las cetariae De Ivlia Tradvcta. Resultados de las excavaciones arqueológicas en la calle San Nicolás de Algeciras (2001-2006)*, Cádiz.
- BERNAL-CASASOLA *et al.* 2011: D. BERNAL-CASASOLA, A. MUÑOZ, J.M. VARGAS, M. LARA, "Pesas de telar en ámbito haliéutico", in BERNAL-CASASOLA 2011, pp. 434-435.
- BERNAL-CASASOLA *et al.* 2014a: D. BERNAL-CASASOLA, L. COBOS, R. MARLASCA, J.J. CANTILLO, J.M. VARGAS, M. LARA, "De las fogatas profilácticas púnicas a las chancas romanas. Moluscos y escómbridos en el antiguo Teatro Andalucía de Cádiz", in CANTILLO *et al.* 2014, pp. 179-204.
- BERNAL-CASASOLA *et al.* 2014b: D. BERNAL-CASASOLA, A. MUÑOZ, R. MARLASCA, J.J. CANTILLO, J.M. VARGAS, M. LARA, "Atunes ronqueados y conchas de la plaza de Asdrúbal. Novedades haliéuticas en los saladeros gadiritas", in CANTILLO *et al.* 2014, pp. 205-228.
- CANTILLO *et al.* 2014: J.J. CANTILLO, D. BERNAL-CASASOLA, J. RAMOS (a cura di), *Moluscos y púrpura en contextos arqueológicos atlántico-mediterráneos. Nuevos datos y reflexiones en clave de proceso histórico* (Actas de la III Reunión Científica de Arqueomalacología de la Península Ibérica; Cádiz 3-4 diciembre 2012), Cádiz.
- CANTILLO, VIJANDE 2014: J.J. CANTILLO, E. VIJANDE, "Análisis microespacial de la malacofauna marina en el asentamiento neolítico de Campo de Hockey (San Fernando, Cádiz). Nuevos datos sobre la función social del espacio", in CANTILLO *et al.* 2014, pp. 51-58.
- FEUGÈRE 1992: M. FEUGÈRE, "Les instruments de chasse, de pêche et d'agriculture", in *Lattara 5*, <http://syslat.on-rev.com/LATTARAPUB/PUBLAT/LATTARA5/09%20FEUGERE/PAGES/T1.html>, (último acceso, 25 novembre 2020).
- FLORIDO DEL CORRAL 2011: D. FLORIDO DEL CORRAL, "Corrales, una técnica de pesca tradicional en Andalucía", in BERNAL-CASASOLA 2011, pp. 65-91.
- GALASSO 2000: M. GALASSO, "Pesca del *Corallium rubrum* in Sardegna nell'antichità: materiali e strumenti", in *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia* (L'Africa romana 14), pp. 1159-1200.
- Historia de la pesca* 2006: *Historia de la pesca en el ámbito del Estrecho* (I conferencia internacional; Puerto de Santa María Cádiz 2004), Sevilla.
- LANCHA, OLIVEIRA 2013: J. LANCHAS, C. OLIVEIRA, *Corpus des mosaïques romaines du Portugal. II Conventus Pacensis, 2, Algarve Este*, Faro.
- LÓPEZ AMADOR, RUIZ GIL 2010: J.J. LÓPEZ AMADOR, J.A. RUIZ GIL, "Corrals, Sabaleras and Pulperas: three types of fishing in the Bay of Cádiz", in BEKKER-NIELSEN, BERNAL-CASASOLA 2010, pp. 327-332.
- LÓPEZ MONTEAGUDO 2006: G. LÓPEZ MONTEAGUDO, "La pesca en el arte clásico", in *Historia de la pesca* 2006, pp. 219-268.
- LÓPEZ MONTEAGUDO 2010: G. LÓPEZ MONTEAGUDO, "Nets and fishing gear in roman mosaics from Spain", in BEKKER-NIELSEN, BERNAL-CASASOLA 2010, pp. 161-186.
- MAYORAL *et al.* 2000: V. MAYORAL, T. CHAPA, J. PEREIRA, A. MADRIGAL, *La pesca fluvial como recurso económico en época ibérica tardía: un ejemplo procedente de los Castellones de Céal (Hinojares, Jaén)* (*Trabajos de Prehistoria* 57, nº 1), pp. 185-197.
- MOYA 2016: L. MOYA, *Tyria Maria. Los fenicios occidentales y la explotación de los recursos marinos*, Sevilla.
- MUÑOZ *et al.* 2002: J.J. MUÑOZ, L. FAGES, A. ACHA, "Los corrales de pesca en la costa gaditana: siglos de entender el mar y sus recursos", in *Revista de Obras Públicas: órgano profesional de los ingenieros de caminos, canales y puertos* 149 (3428), pp. 51-57.

- RAMOS *et al.* 2016: J. RAMOS-MUÑOZ, J.J. CANTILLO-DUARTE, D. BERNAL-CASASOLA, A. BARRENA-TOCINO, S. DOMÍNGUEZ-BELLA, E. VIJANDE-VILA, I. CLEMENTE-CONTE, I. GUTIÉRREZ-ZUGASTI, M. SORIGUER-ESCOFET, S. ALMISAS-CRUZ, “Early use of marine resources by Middle/Upper Pleistocene human societies: The case of Benzú rockshelter (northern Africa)”, in *Quaternary International* 407, pp. 6-15.
- RODRÍGUEZ PANTOJA 2006: M. RODRÍGUEZ PANTOJA, “La pesca en los textos grecolatinos”, in *Historia de la pesca* 2006, pp. 109-146.
- SÁEZ 2014: A.M. SÁEZ, *Alfares y saladeros de Gadir. Una aproximación arqueológica a la economía conservera de la Bahía de Cádiz en época púnica y tardopúnica (siglos VI a I)*, Tesis Doctoral inédita, Universidad de Cádiz.
- SORIA 2016: T. SORIA, *El instrumental pesquero en el antiguo Egipto. Estudio histórico-arqueológico en clave diacrónica*, Tesis Doctoral inédita, Universidad de Cádiz.
- TRAKADAS 2015: A. TRAKADAS, *Fish-salting in the northwest Maghreb in antiquity: a gazetteer of sites and resources*, Oxford.
- VARGAS 2011: J.M. VARGAS GIRÓN, “La pesca con caña y sedal en el Círculo del Estrecho”, in BERNAL-CASASOLA 2011, pp. 199-230.
- VARGAS 2014: J.M. VARGAS GIRÓN, “La pesca a bordo en la Antigüedad. Aproximación a través del instrumental pesquero de ARQUA (Cartagena, Murcia)”, in X. NIETO, M. BETHENCOURT (a cura di), *Arqueología subacuática española* (Actas del I Congreso de Arqueología Náutica y Subacuática Española; Cartagena 14-16 marzo 2013), vol. I, Cádiz, pp. 133-145.
- VARGAS 2017a: J.M. VARGAS GIRÓN, *El instrumental de pesca en Hispania. Origen, desarrollo y contextualización atlántico-mediterránea*, Tesis Doctoral inédita, Universidad de Cádiz.
- VARGAS 2017b: J.M. VARGAS GIRÓN, “El instrumental pesquero en Hispania: estado de la cuestión y perspectivas”, in R. GONZÁLEZ VILLAESCUSA, K. SCHÖRLE, F. GAYET, F. RECHIN (a cura di), *L’exploitation des ressources maritimes de l’antiquité. Activités productives et organisation des territoires*, Antibes, pp. 119-137.
- VARGAS 2017c: J.M. VARGAS GIRÓN, “Evidencias de instrumental pesquero en Loulé. Recientes resultados de un estudio de materiales realizado en el marco de la exposición Loulé – Territorios, memorias e identidades”, in *Al-Ulyà* 18, pp. 7-24.
- VARGAS 2019: J.M. VARGAS GIRÓN, “Los estudios sobre instrumental y artes de pesca de la Antigüedad. Balance de la investigación en España y Portugal”, in *Pyrenae* 50, 2, pp. 55-83.
- VARGAS 2020: J.M. VARGAS GIRÓN, *El instrumental de pesca en el Fretum Gaditanum: Catalogación, análisis tipocronológico y comparativa regional*, Oxford.